

Onorevole Fortis, ponga mano alla legge, ed il suo nome sarà benedetto da tutta l'Italia e specialmente dalle Provincie meridionali, come lo fu nel suo giro per le Calabrie.

Nel fare quest'augurio io rendo omaggio ai martiri veri della libertà, la quale, secondo i loro voti, doveva giovare all'Italia, formandone la prosperità ed il benessere.

Con l'aiutare gl'infelici noi faremo per la prosperità della patria molto più che con leggi repressive o preventive, normali od eccezionali.

Creandosi un personale retribuito dallo Stato che può rivalersi dai Comuni, accordando l'azione popolare, escludendo dai pubblici uffici gli usurpatori dei beni demaniali, si eviterà che per decenni e ventenni la questione si trascini più oltre, mentre risolvendola si risolverebbe in molti Comuni delle Provincie meridionali il grave problema dell'esistenza per la maggior parte degli abitanti.

Qualche Comune che con sforzi inauditi lottò e vinse rivendicando i beni demaniali, sistemò completamente il proprio bilancio e può diminuire le tasse.

Ciò vuol dire che il Governo, creando agenti conoscitori delle leggi demaniali, sistemandone la giustizia, abolirà il trionfo della forza dei pochi sul diritto dei più, la forza dei ricchi sul diritto dei poveri.

Io sono sicuro che per l'opportunità del momento, per la gravità del male e per l'urgenza dei bisogni, il patriottismo della Camera affretterà ad ogni modo, secondo giustizia, la risoluzione definitiva della questione demaniale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

**Morgari.** Io farò una requisitoria; ma serena ed obbiettiva. Non accuso il ministro; egli ha i fondi che gli danno. Non parlo per lui, ma per la Camera; anzi nemmeno per la Camera. Parlo per parlare, o meglio parlo per quei di fuori, affinché provvedano.

Non dirò luoghi comuni; uditemi pazientemente sino in fondo, perchè v'interessarono soprattutto le conclusioni.

Indubbiamente il bilancio di cui oggi trattiamo, per la sua importanza è il primo fra quelli dello Stato.

Anzitutto l'uomo si nutre, si veste, vuol case ed arredi. Ciò gli vien fornito dalla agricoltura, dall'industria e dal commercio.

Questo bilancio è dunque il bilancio della produzione dei mezzi d'esistenza per gli abitanti del paese.

L'Italia può largamente fornire i mezzi d'esistenza al popolo che l'abita; l'Italia è potenzialmente ricca. Il bilancio di agricoltura ha per iscopo di promuovere tale ricchezza. Questo è dunque il bilancio della agiatezza nazionale.

Ma il problema non sta solo nel produrre; sta anche nell'equa ripartizione del prodotto, ed è in questa sede che si dovrebbero trattare le questioni che riguardano la distribuzione della ricchezza. Il bilancio dell'agricoltura è perciò anche il bilancio della distribuzione. È il bilancio della produzione e della distribuzione; è il bilancio per eccellenza, è il bilancio dei bilanci.

Tutti gli altri ne dipendono. Voi avete un bilancio dell'istruzione. Orbene date l'agiatezza, specie se equamente diffusa, e ne verrà l'istruzione; coll'agiatezza le classi lavoratrici frequenteranno la scuola.

Avete un bilancio della giustizia per ottenere la moralità; date l'agiatezza, specie se equamente distribuita e scemeranno i reati di sangue, quasi sempre frutto dell'ignoranza; così i reati di furto e di frode che sono in gran parte frutto delle pessime condizioni sociali del paese.

Avete un bilancio dell'interno, il quale si propone la sicurezza pubblica. Vi si tratta delle Opere pie; date l'agiatezza e cesseranno d'esser necessarie; date l'agiatezza ed avrete sfollato le carceri; date l'agiatezza e la sicurezza pubblica, permettete lo scherzo, diverrà... sicura, perchè avrete tolto il malecontento.

Avete un bilancio delle finanze allo scopo di far danaro; date l'agiatezza ed i tributi frutteranno di più.

Avete un bilancio delle poste e telegrafi; date l'agiatezza e si corrisponderà di più.

Avete un bilancio del tesoro; date l'agiatezza ed il debito pubblico cesserà di crescere; potrete operare delle conversioni che non perturberanno il credito del paese.

Avete, infine, un bilancio della guerra, della marina e degli esteri, che hanno per iscopo di far potente il paese; ma i paesi oggi valgono per quel che hanno e per quel che sanno.

Date l'agiatezza ed avrete dato coltura, mitezza di costumi, moralità nei rapporti